



La Regione pronta a candidare il presepe come bene dell'Unesco

A Paestum si conclude oggi la rassegna sul Patrimonio immateriale dei saperi, sapori e tradizioni che descrivono la bellezza della Campania. Gli altri beni in corsa: il Caffè espresso italiano e l'Arte dell'incisione a cammeo di Torre del Greco

di Paolo De Luca

Saperi, sapori, tradizioni. Tre cardini che descrivono la bellezza del Patrimonio immateriale. Che comprende antichi culti, cibi identitari, feste che abbracciano il sacro e il profano. Una categoria di bellezza che l'Unesco protegge dal 2004. Per la Campania sono tutelate la Dieta mediterranea, l'Arte del pizzaiuolo napoletano, I Gigli di Nola (nell'ambito delle Celebrazioni delle grandi macchine a spalla), la Transumanza, l'Arte dei muretti a secco, la Cerca e cavatura del tartufo.

Sono alcuni aspetti dell'immenso forziere di cultura e bellezza nostrano, omaggiate nella prima Rassegna del Patrimonio immateriale, la tre giorni in conclusione oggi a Capaccio-Paestum, nelle sale del Next (Nuova esposizione dell'ex tabacchificio). In rassegna, dibattiti, incontri, laboratori con rappresentanti delle istituzioni, docenti universitari ed esperti, oltre a 70 stand a rappresentanza dei beni immateriali. Che sono ben 98, selezionati dall'Inventario del Patrimonio culturale immateriale (Ipic), documento adottato nel 2017 con una specifica legge regionale e unico nel suo genere in Italia. «Il catalogo - spiega il Comitato realizzatore - riconosce questo tipo di patrimonio culturale con le pratiche connesse alle produzioni artistiche e artigianali, alle celebrazioni (con riti e feste), fino alle espressioni (musiche, mezzi espressivi, performance artistiche) e alla cultura agro-alimentare (pratiche rurali, gastronomiche ed enologiche)». Il documento contiene un vero e proprio disciplinare per poter iscrivere ulteriori beni. Tra quelli selezionati, in ogni provincia, c'è un assaggio di folklore ed eccellenza: ecco il Presepe napoletano, l'Infiorata di Cusano Mutri, il tombolo, la ceramica di Cava de' Tirreni, la Luminaria di San Domenico, il Volo dell'Angelo di Gesualdo, i Riti settimanali di Guardia Sanframondi, ecc.

«Attraverso la nostra rassegna - dice Rosanna Romano, direttrice generale per le Politiche culturali e il Turismo della Regione - l'obiettivo è tutelare i beni che hanno ottenuto il riconoscimento Unesco ma soprattutto di sostenere quelli che ambiscono ad averlo». A proposito di nuove candidature: «I beni immateriali in corsa - prosegue Romano - sono il Caffè espresso italiano e l'Arte dell'incisione a cammeo di Torre del Greco. Inoltre, ci si sta organizzando per una proposta unitaria per la candidatura dell'Arte presepiale».

Se ne parlerà anche alla sessione intitolata "Il Patrimonio Culturale Immateriale a vent'anni dalla Convenzione Unesco", in programma alle 10. Parteciperanno, tra gli altri, Mariassunta Peci (Ministero della Cultura), Pier Luigi Petrillo (Cattedra Unesco Unitelma Sapienza), Sergio Miccu (Associazione Pizzaiuoli Napoletani), Antonio Pace (Verace Pizza Napoletana), Alfonso Pecoraro Scanio (Fondazione UniVerde), Maurizio Di Stefano (Icomos Italia). A introdurre i lavori, l'antropologa Elisabetta Moro, docente al Suor Orsola Benincasa di Napoli. Modera il giornalista Luciano Pignataro.

Contemporaneamente, nell'area polifunzionale si terrà un'esibizione delle bande musicali di "Canta, suona e cammina", progetto che attraverso le parrocchie coinvolge i giovani provenienti dai quartieri con criticità sociali o a rischio di evasione scolastica. Dalle ore 11 alle 13, infine, le performance artistiche afferenti alle varie pratiche tradizionali.

Promossa dalla Regione e organizzata da Scabec, la rassegna è stata inaugurata, tra gli altri, dal sindaco di Paestum Franco Alfieri, con Rosanna Romano e Tiziana D'Angelo, direttrice del Parco archeologico di Paestum.

Tra gli incontri di ieri, un focus sugli "Elementi del Patrimonio Immateriale della Campania", con approfondimenti sull'intarsio sorrentino, i Gigli di Barra, la Madonna

delle Galline ed il culto di San Gennaro. Tra i partecipanti, anche l'antropologo Marino Niola che, proprio su napoli.repubblica.it ha ricordato come «il presepio francescano rappresenti la Natività, quello partenopeo è l'umanità: La Galilea si trasferisce a Napoli e sul presepe irrompe la folla, come un Vangelo in dialetto. Perciò è il più famoso del pianeta».

I volti

Marino Niola
Antropologo
saggista ed
esperto di Dieta
mediterranea



Tiziana D'Angelo
Direttrice
del Parco
Archeologico di
Paestum e Velia



Rosanna Romano
Direttrice
per le Politiche
culturali
della Regione





▲ Basilica di Santa Maria alla Sanità Il Presepe Favoloso dei Fratelli Scutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



131350